

CONCERTO MADRIGALESCO

A TRE VOCI DIVERSE

D E D I C A T O

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Principe

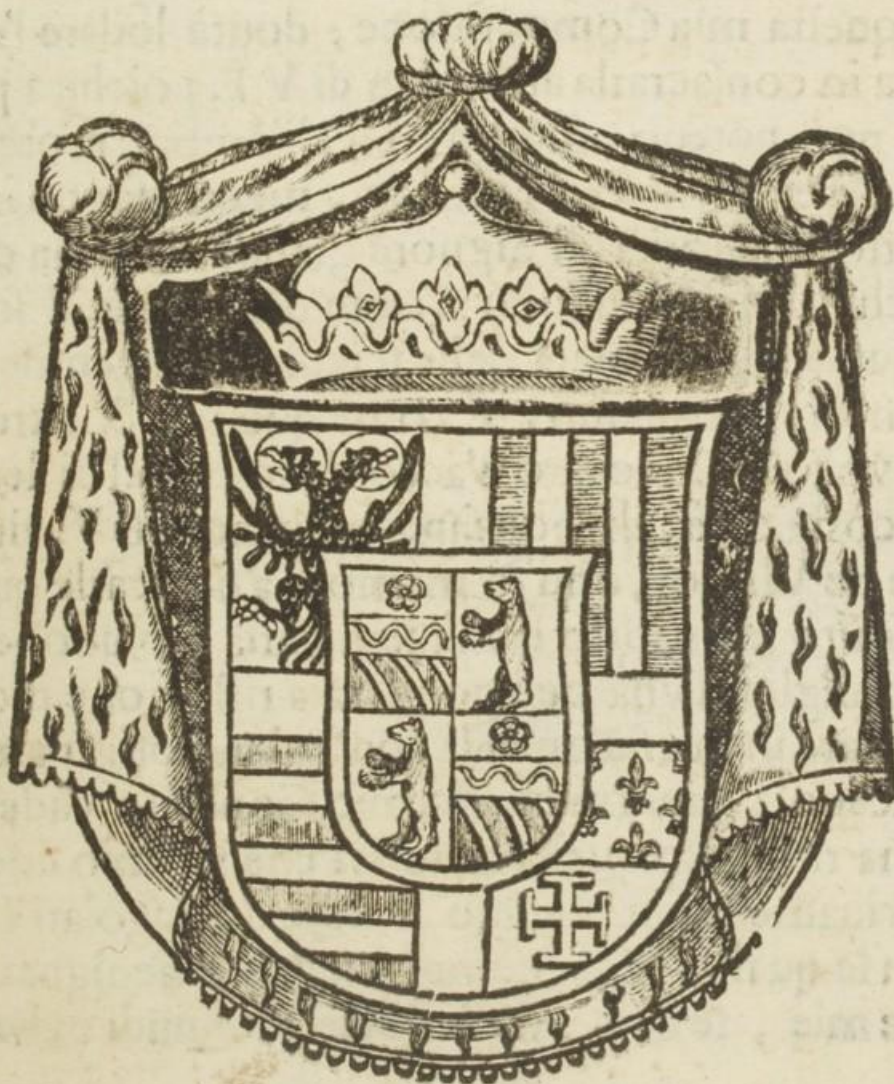
FLAVIO ORSINO

D V C A D I B R A C C I A N O . & c .

D'ERCOLE BERNABEI

Maestro di Cappella in S. Luigi de' Francesi.

Canto



Secõdo.

IN ROMA, Per Amadeo Belmonte. 1667. CON LICENZA DE' SUPERIORI.



B

Eccellentissimo Principe.



VESTI miei Madrigaleschi Concerti dá i chiarissimi raggi della sua gratia tante volte illustrati, a V. E. come vero Autore della loro gloria a primo volo sen' vengono, con fine di riueralo, ringratiarlo, e di celebrare quella virtù, con la quale l'E. V. secondo l'vto de veri Principi abbraccia, e protegge gl'huomini virtuosi, e con effetti d'animo grande honora l'Opere loro. Onde chi non potrà lodare l'ingegno in questa mia Compositione, dourà lodare l'elettione da me fatta in consacrarla al Nome di V.E. poiche a più degno appoggio non poteuo affidarla, ch'all'ombra protettrice dell'E. V. ch'è l'Idea d'un vero Principe, mentre fanno in lei mirabil Concerto, l'autorità di Signore grande, la fama di Principe letterato, ch'in lei risplendono: l'auge della virtù, il sommo del sapere, il gusto nella varietà delle scienze, e la gentilezza de costumi ch'in lei s'ammirano. E come queste, & altre singolari qualità in vn solo Concento s'accordano, e del di lei nome risuonano, così non è, chi non sappia, quanto l'E. V. viua parziale protettore de Virtuosi, ond'io mi mossi a dedicarle quest'Opera nou qual frutto immaturo d'vna temeraria resolutione, mà qual discreto consiglio d'vna ben ponderata riflessione, protestandomi di mandare in questa guisa la copia al suo originale; fortuna per me diceuole, mentre questo mio Concerto cadendo a piedi di V.E. ha ritrouato quella cadenza che nel mio cuore gran tempo fà viuamente impressero le note de singolari fauori, e gratie, con le quali V.E. si è sempre degnato benignamente riguardare le mie, te ben deboli opere. Quindi è che viuendo

bramoso di publicare al mondo quanto viua diuoto al merito di
V.E; hò preso ardire dedicare al suo Nome quest'opera per
farla comparire piu adorna, non potendole procurare ornamen-
to più nobile del riflesso, che verrà a riceuere dal suo splendore.
Spero che se V.E. degnò esaltare questo mio Concerto nella sua
stanza, degnarà ancor di gradirlo nella mia Stampa, potendo il
semplice tuo aggradimento darle quell'autorità, che non ha sa-
puto comunicarle la debolezza del mio sapere. Non sdegni
V.E. volgere l'occhio a questo picciol segno della gran seruitù,
che le professo, perche questo mio Concerto nell'abietissima
sua baslezza dichiara la profonda humiltà con la quale riuerisco
Vostra Eccellenza, e resto pregandole felicità, e vita à pari del
Nome immortale.

Di V. E.

Vmilissimo Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

Ercole Bernabei.

L'Autorè a gl'Amici .

L E calunnie de gl'ignoranti , perche ò non intendono , ò odiano il virtuoso ; i viti de' saui perche malamente soffriscono vedere comparire nello teatro della rrtùnoui personaggi, sono le nuuole ch'ecclissano la gloria di chi fa- tica . Questo solo motiuo, se bene le mie composi tioni sono piu degne di compassio- ne che d'invidia, hàmi trattenuto sin' hora à non comparire in scena, per non incor- rere la taccia di coloro , che non fanno far pompa del loro sapere , se non dispreg- giando l'opre degl'altri . Ch'ad'ogn'uno le cose sue per piccole, che sino sembrano grandi, è imperfettione naturale ; perche l'amor di se stesso è un concauo cristallo , che fa travedere ; Ma ch'uno dou'è grande fra gl'altri , pretenda essere maggiore de gl'altri con presumere d'esser solo, e vogli fare il panegirista à se stesso col dis- prezzar gl'altri ciò non stà bene . Chi che sia , per Eccellente, che sii, non deue stimare la natura per così sterile, ò per sì pouera , che per far un ricco d'ingegno habbia lasciati tutti gl'altri mendici . Quei ch'andauano allo studio di Athene, di- ce Metredemo , vi andauano Maestri , vi stauano Scolari , e partiuano ignoranti ; non solo perche quanto piu s'intende ciò, che si sà, tanto piu s'intende ciò che non si sà ; ma ancor perche trouorno in quella fiorita assemblea confronti al loro sa- pere tali, che li feron parere ignoranti . Conosco , e confesso, che questa mia picciol Opera, altro pregio non porta , che il nome del Principe, a cui è dedicata, quale ha- uendo piu volte priuatamente aggradito questo mio Concerto, s'è compiaciuto pu- blicamente ricouerarło sotto l'ombra della sua protezione . Confido che gl'amici riflettendo al motiuo ch'hàmi mosso il publicar con le stampe l'humile offeruanza ch'a chi tanto sà fauorirmi , professo, compatiranno le mie debolezze . La morda- cità de Critici, che per lo piu non hà ritegno, non stimo un pelo ; perche alla musi- ca in tante note diuisa, con tante battute ammaestrata, ben si conuiene ciò, che can- tò Colui ; Quanto lacera più tanto più bella ; e l'armonia, all' hora maggiormente diletta, quādo con varie ed apposti voci risuona . Viuete felici .



Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

I. DE ANGELIS ARCHIEP. VRB. Vicefg.

Imprimatur, Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Pal. Apostolici Mag.



Uminate begli oc- chi ij.



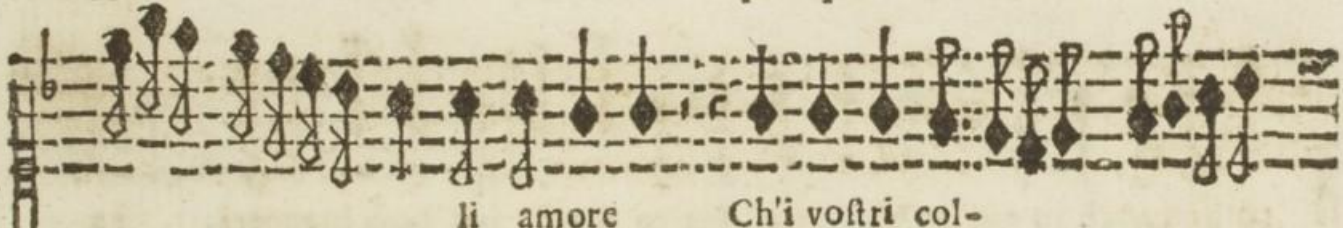
eccoui il petto eccoui il pet- to Ritendete



dete pur l'arco Ritendete pur l'arco eccou'il Core eccou'il



co- re Mouete pur quant'hà di stra-



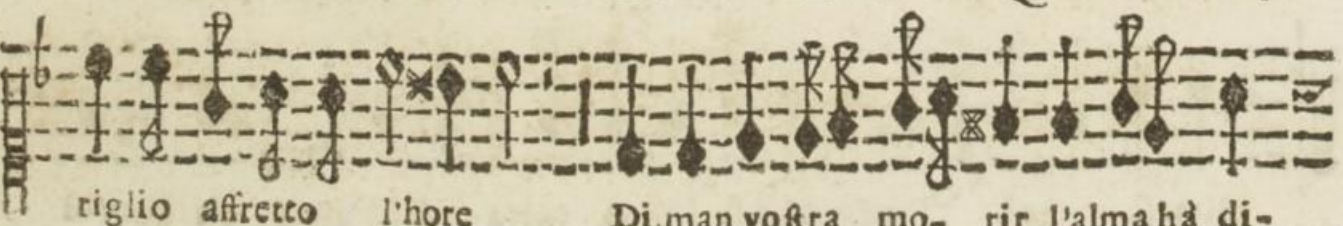
li amore Ch'i vostri col-



pi ambiti- oso ambi- tioso aspet- to



Di man vostra mo- rir l'alma hà diletto Quindi al nobil pe-



riglio affretto l'hore Di man vostra mo- rir l'alma hà di-





seppe à rai d'un Nume Per via di mor- te ritro-



uar ritrouar la vita Per via di



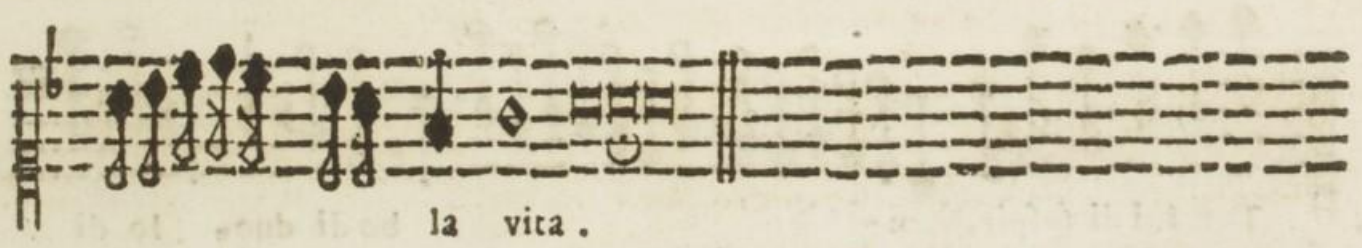
mor- te ritrouar la vita per via di



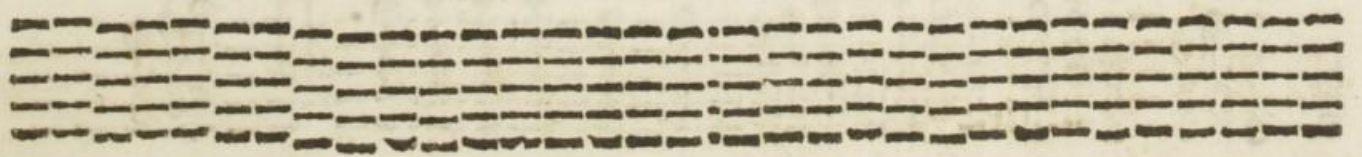
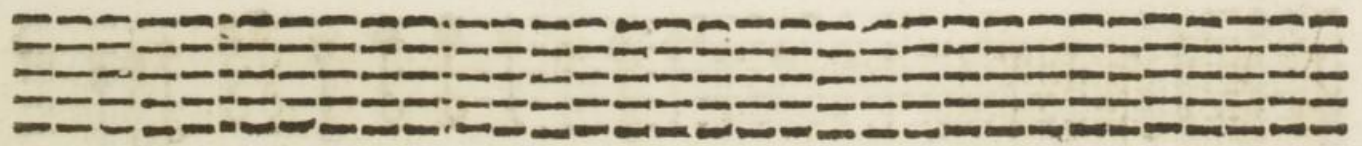
mor- te ritrouar ritrouar



la vita per via di mor- te ritrouar



la vita .





Ià mi minaccia Amo-

re onde di



panti, Turbini di sospir nem-

bo nembo di



duolo,

Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-



glio, già mi minaccia Amo



re,

Onde di panti, Turbini di sospir, Turbini di sospir



Turbini di sospir, Nem-

bo di duo- lo di



duo-

lo,

Scogli di crudeltà, Flutti d'orgo-



glio, Flutti d'orgo-



glio. Misero il veg- gio, e pur ardisco e voglio Seguendo A-



more e i miei pensieri erranti Spiegar per onde tempesto.



se il volo, Regge il mio corso il Polo D'un bel sem-



biante, e di due stelle seguendo Amore e di due stelle infide Che con so-



au, e lu- sin- ghie- re scorte Menandomi alla mor- te



Son mie nemiche, e le pigliai per guide son mie nemiche, e le pigliai per



guide, e le pigliai per gui- de. Così mi trouo infra perigli infra pe-



rigli auuolto, L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto.



L'andar pauen- to, e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto e'l ritornar e'l ritor-
 nar m'è tolto e'l ritornar m'è tolto L'andar pauen- to, e'l ritor-
 nar m'è tol- to e'l ritornar e'l ritornar e'l ritornar m'è tolto.

TENORE.

A 3. Alto, Ten. e Basso.



Altro frutto non colsi Per seruir che tormen-
 to, crudeltà per Amore, odio per fe- de, crudel-
 tà per Amore, Altro frutto non colsi Per seruir crudeltà per Amore,
 odio per fe- de, Altro frutto nō colsi per seruir crudeltà per a-



more, Altro frutto non colsi per servir che tormen-



to, crudel-



tà per amore, odio per fe-

de odio per fe-

de.



Affai dunque mi dol-

si Con Lei, col Ciel, col vento,

Affai dunque mi



dol-

si

Con Lei, col Ciel, ij.

col vento,

E ciò ch'è mè si



tolse altrui si diede

E ciò ch'è mè si tolse

altrui si diede.



E ciò ch'è mè si tolse

ij.

ij.

al-



trui si diede

Sano il cor, sciolto il piede

ij.



Volgasi ad altra luce ad altra meta, Sano il cor, sciolto il piede volgasi ad altra



luce, volgasi ad'altra a luce ij.

ad altra me- ta me



stesso hor trouerò perdendo altrui ij.

me stesso hor trouerò per-



dendo altrui perdendo altrui

ij.

Altro



sono altro fui

altro sono,

altro fui

Che se sdegno mi



turba il duol s'acque.

ta, Vissi di spirti suoi ij.



morto ne mie- i, Hor son viuo in me solo, e spen- to in Lei e



spento in Lei Hor son viuo in me solo, e spen- to in Lei Hor son viuo in me



solo

ij.

e spento in Lei e spento in Le-

i.



On più strali ben mio non più cate-

ne Non più strali ben mio non più ca-



te- ne Che



fe del mio penar diletto hauete ij. E



come e come non vedete Ch'al mio duro martire Ch'al mio duro martire



Solo auanza il morire E in vn co'l viuer mio mancan le pene,



E in vn co'l viuer mio ij. mancan le pene, mancan le pene



Ne mi fora per Voi dolorosa la morte Se non temessi poi di non po-



terui amar Se non temessi poi di non poterui amar priuo di vita, Ma se



tanto mi lice O ch'io viua ò ch'io mora io son feli- ce ò ch'io



viua ò ch'io mora io son fe- lice Ma se tanto mi lice



ò ch'io viua ò ch'io mora io son felice ò ch'io viua ò ch'io mora



ij. io son feli- ce ò ch'io viua ò ch'io



mora ij. io son felice io



son, io son feli- ce







rir con l'on-

de, Dunque perche diffonde



quell' inutil humor pupilla infa-

na? Ah che di lagri-



mar ragione haue-

te ah che di lagrimar ragione hauete,



Voi che foste il mio mal voi lo ptangere.

Voi che foste il mio



mal voi lo piange-

te. Voi che foste il mio mal voi lo pian-



ge-

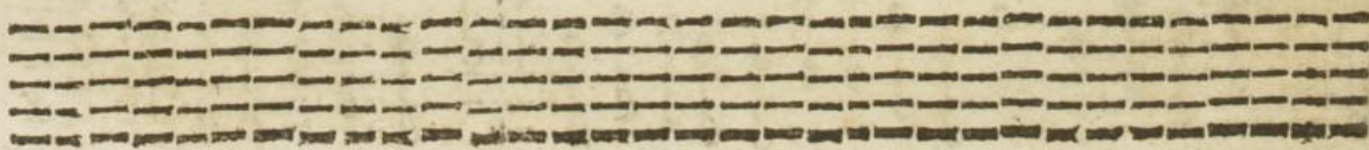
te

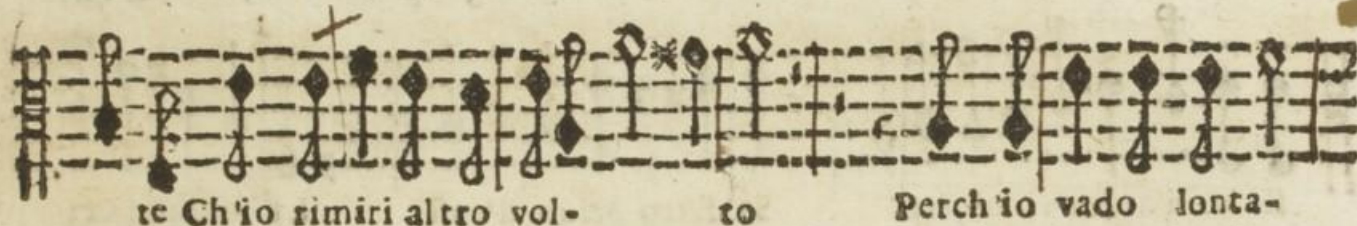
Voi che foste il mio mal voi lo piangete



voi lo piange-

te.







more Io vi lascio il mio Co- re, E questi lumi ancor vi lascerei



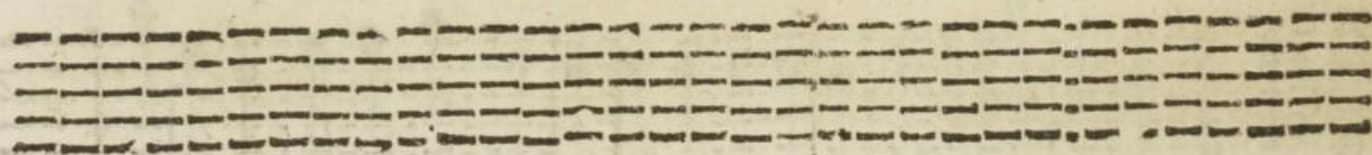
Se fatto priuo d'essi La lontananza mia pianger potes- si, E que-



sti lumi ancor vi lascerei Se fatto priuo d'essi La lontananza



mia pianger potessi La lontananza mia ij. pianger potes- si.



TENORE. A 3. Alto, Ten. e Basso.



On merita pietà chi non la chie- de Non

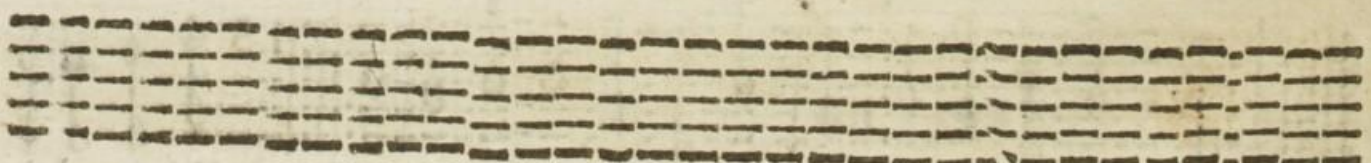
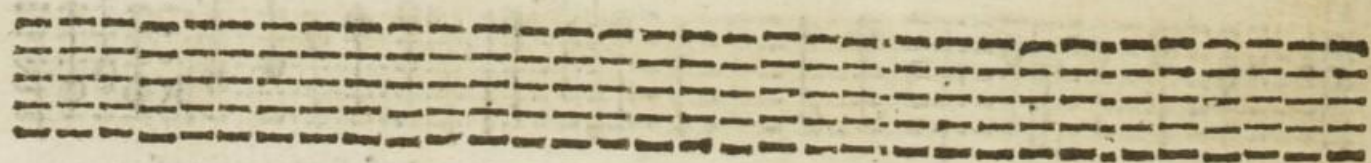


merita pietà ij. chi non la chie-



de chi non la chie- de Dunque parla mio Core, E del tuo lungo ar-





I lascio anima mia anima mi-

a giunta è quell' hora, L' hora oimè che mi chiama alla par-

tita giunta è quell' hora, l' hora oimè che mi chiama alla partita.

oimè io parto io parto oimè oimè conuien ch'io

mora conuien ch'io mora Perche conuien partir Per-

che conuien partir da te mia vita. Ah' pur troppo è il do-

lor ch'entro m'acco- ra ch'entro m'acco- ra Non mi

dar co' l tuo duol nuova feri- ra non mi dar co' l tuo

duol nuoua feri. ta. non mi dar co'l tuo duol

nuoua feri- ta, Deh non languir Cor mio Deh non lan-

guir Cor mio Ch'al mio partire Mi duole il tuo dolor più che'l mo-

rire Ch'al mio partire Mi duole il tuo dolor più ch'el mo-

rire, Mi duole il tuo dolor più che el morire Mi duole il tuo do-

lor più ch'el mori- re. Deh non languir Cor mio Ch'al

mio partire Mi duole il tuo dolor Mi duole il tuo do-

lor più che'l morire.

A

R- do tacito amante E'l foco

mio celar non posso e palesar pauento, E'l foco

mio celar non posso, E'l foco mio celar non posso, e pale-

far pa- uento, e palesar e palesar pauento, Hor ch'io

taccia, hor ch'io dica il mio tormento il mio tormento Hor ch'io

taccia, hor ch'io dica il mio tormen- to, il mio tormen-

to Hor vno sguardo, hor vn sospiro inuio Muto nunzio del

Cor muto la- men- to Muto nunzio del Cor muto lamen- to,



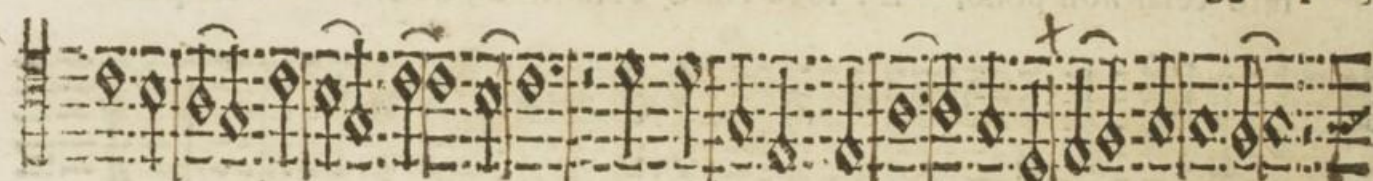
Ma sdegno turba i bei voſtr'occhi ond'io di quello ſguardo e del ſoſpir



mi pen- to Homai priue di ſpeme, anzi di vi- ta. Scopro à



Voi la mia mor- te, e non l'amore e non l'amore, E vi chieggi o pie-



tà ma non ai- ta, Scopro à Voi la mia mor- te e non l'amore,



E vi chieggi o pietà ma non aita, ma non ai- ta, Chiede



l'alma dolen- te al crudo Co- re Solo vn ſoſpiro à



l'ultima partita E pur poco vn ſoſpi- ro e pur poco vn ſoſpiro



A chi ſi muore e pur poco vn ſoſpiro a chi ſi muore a chi ſi muo- re,



H'io non v'ami? io non v'a-



mo Amar voi non poss'io amar voi nō pos-



si- o E pur, e pur, fiete il Cor mi- o e put, e



pur, Donna crudel, fiete il cor mio fiete il cor mio, fiete il Cor mio.



In voi, mio core, io viuo, in voi respi- ro, E tanto viuo sol,



quanto vi miro quanto vi mi- ro. Hor, che di voi son pri-



uo Io non v'amo, e non viuo e non viuo. e non viuo. Perche



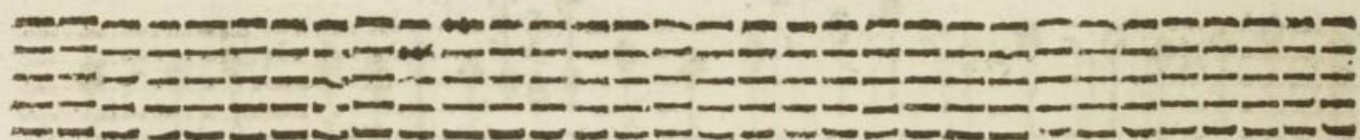
vita non hà, chi non hà Core, E chi vita non hà, non sente A-



mo- re E chi vita non hà, non sente Amo- re E chi



vita non hà, non sente Amore non sente Amore.



ALTO

A 3, Canto, Alto, e Ten.



Pira da gl'occhi suoi l'Empia, ch'a- doro



Di spauento, e d'Amore alterno vn lam-



po, di spauento, e d'amore alterno



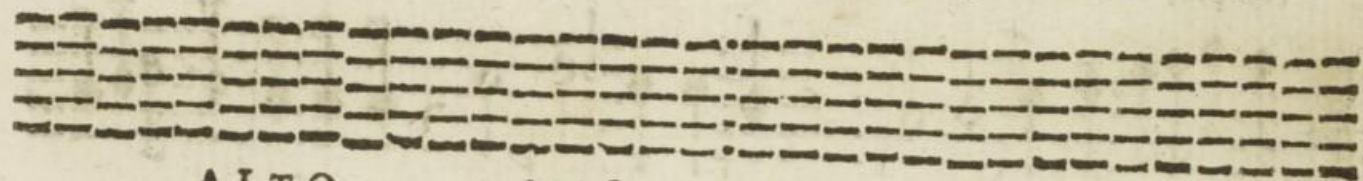
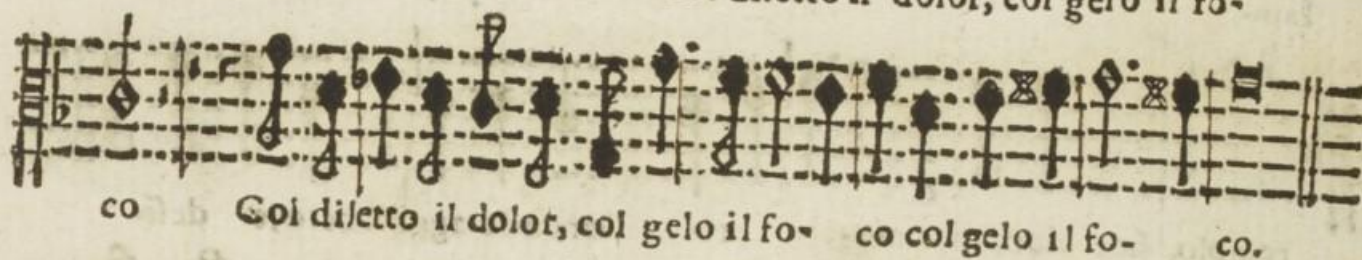
vn lam-

po di spauento, e d'a-



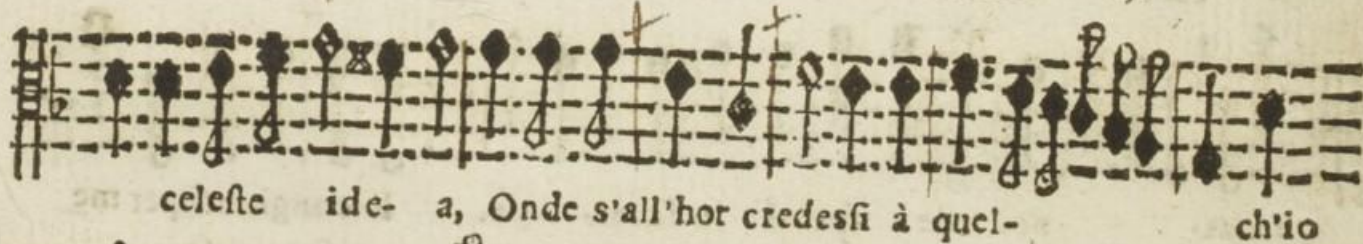
more alterno vn lampo alterno vn lampo di spauento, e d'amore alterno vn

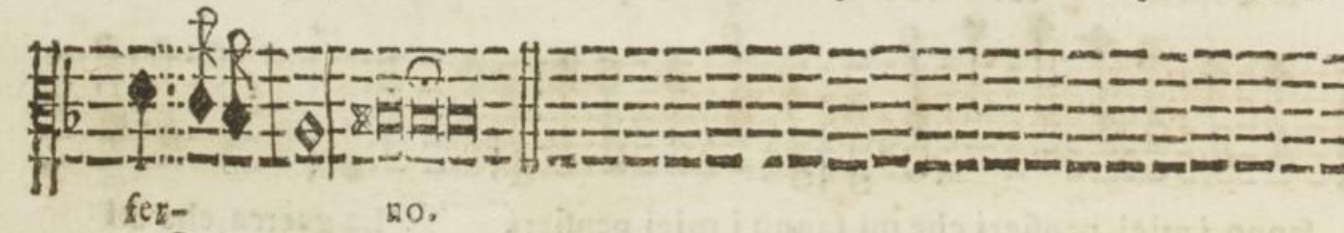




A L T O.

A 3. Can. Alto, e Ten.







fanno i miei pen- si- La guerra, che mi fanno che mi
fanno i miei pensieri. E s'io tento formar prieghi, o parole Fede, e Ti-
mor non vuole Ch'io procuri salute, o ch'io la spe- ri Fede, e Ti-
mor non vuole Ch'io procuri salute, o ch'io la spe- ri Moro
senza scoprir qual son, qual fui, E non fuggo il morir, ma ma l'i- ra al-
trui E non fuggo il morir, ma ma l'ira altrui E non fuggo il morir, ma
ma l'i- ra al- trui Moro senza scoprir qual son, qual fu- i E non
fuggo il morir ma ma l'ira altrui E non fuggo il morir ma l'ira altrui.



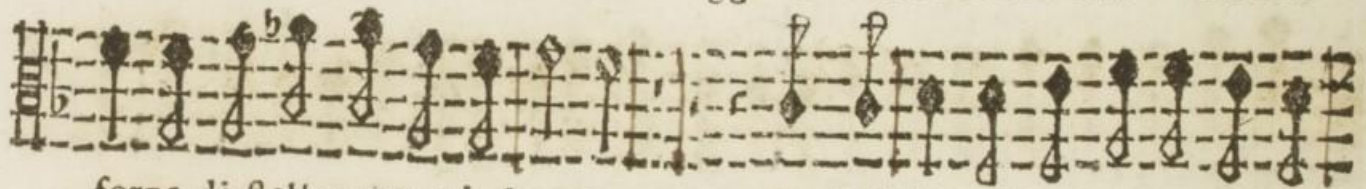
Ei labri io non vi chieggo Se volete ch'io



v'ami Perch' a forza di stelle amar vi deg-



gio Bei labri io non vi chieggo Se volete ch'io v'ami Perch' a



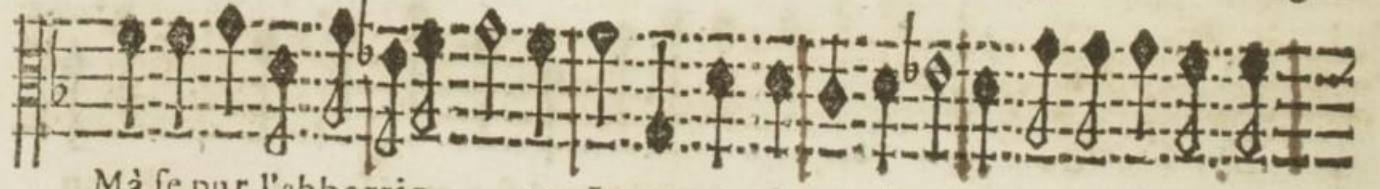
forza di stelle amar vi deggio Perch' a forza di stelle amar



vi deggio Se l'amor mio gradite Con speranza di premio amar io



vo- glio con speranza di premio amar io voglio amar io voglio



Ma se pur l'abborri- te In pena de l'ardire Soffrirò malgra-



dito il mio cordo- glio Soffrirò malgra-



dito il mio cordoglio in pena dell'ardire Soffrirò malgra-



dito il mio cordoglio Soffrirò malgradito il mio cordoglio E qual



pena maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core E qual pe-



na maggiore Ch'esser amante, e non amato vn core Ch'esser a-

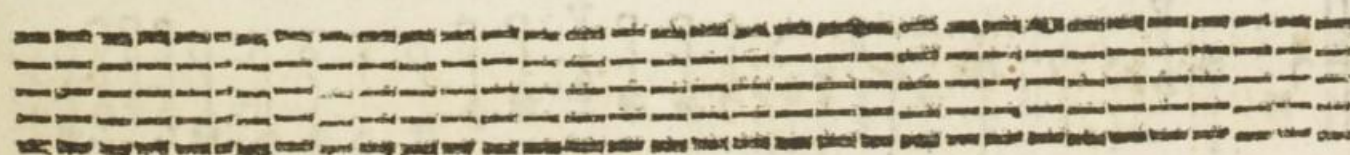
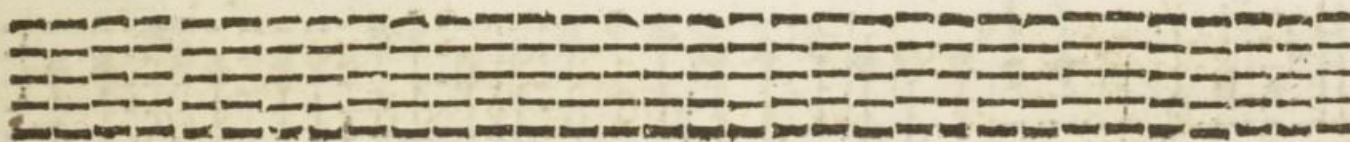


mante, e non amato vn core E qual pena maggiore Ch'esser a-



mante, e non amato vn co-

re.



I. PARTE.



H, Oh se poteste mai, luci adorate Veder com'io da



voi viua lontano Veder com'io da voi viua lon-



ta- no, Forse l'alma infin'hor pregata in vano N'hauria, se non do-



lore, almen pietate. N'hauria, se non dolore, almen pietate. Lagri-



mo- si li giorni, e sospi- rate Se ne passan le notti, Lagri-



mo- si li giorni, e so- spirate Se ne passan le notti, Se ne passan le



notti, e'l desio infano Ch'il freno à la ragion tol- se di



mano Ar- de via più ne la più fredda eta-





le catene, & arder sempre Trascinar



le catene, & arder sempre trascinar



le catene, trascinar

le catene, &



ar- der sem- pre, & arder sempre.



TAVOLA.

F Ulminate begl'occhi.	due Canti, e Basso.	Pag. 5
Gà mi minaccia Amore.	due Canti, e Tenore.	8
Altro frutto non colsi.	Alto, Ten. e Basso.	10
Non più strali ben mio.	due Canti, e Tenore.	13
Mal'accorti miei lumi.	due Canti, e Basso.	19
Perch'io vado lontano:	Canto, Alto, e Tenore.	17
Non merita pierà.	Alto, Tenore, e Basso.	18
Ti lascio anima mia.	Canto, Alto, e Tenore.	21
Ardo tacito amante.	Alto, Tenore, e Basso.	23
Ch'io non v ami?	Alto, Tenore, e Basso.	25
Spira dagl'occhi suoi.	Canto, Alto, e Tenore.	26
Tal' hora intento in vn bel volto.	Canto, Alto, e Tenore.	28
Ardo, e taccio il mal.	due Canti, e Tenore.	30
Bei labri, io non vichieggiò.	Canto, Alto, e Tenore.	32
Oh se poteste mai.	I. PARTE. Alto, Tenore, e Basso.	34
Hor se'l gelò de gl'anni.	II. PARTE. Alto, Tenore, e Basso.	35

I L F I N E .